



# CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE

## RASSEGNA STAMPA

**6 agosto 2015**

Ufficio Segreteria

E-mail: [consorzio@acquerisorgive.it](mailto:consorzio@acquerisorgive.it)

Sede legale: VIA ROVERETO, 12 - 30174 VENEZIA - COD. FISC. 94072730271

Web: [www.acquerisorgive.it](http://www.acquerisorgive.it) – E-Mail: [consorzio@acquerisorgive.it](mailto:consorzio@acquerisorgive.it)

Telefono 041 5459111 – Telefax 041 5459262

Unità locale di Venezia  
Via Rovereto, 12 – 30174 VENEZIA (VE)  
Chiamate di emergenza 3357489972

Unità locale di Mirano  
Via G. Marconi, 11 - 30035 - MIRANO (VE)  
Chiamate di emergenza 3486015269

---

**Consumo suolo, presentato progetto di legge. Pigozzo (PD): "ora confronto serrato per cambiare modello di sviluppo non più sostenibile"**

**(Arv) Venezia 5 ago. 2015** - “Sul tema cruciale della tutela del territorio e di una nuova regolamentazione sul consumo di suolo c’è la necessità di raccogliere e mettere a frutto i contributi di tutti. Questa nostra proposta di legge si aggiunge a quella presentata da Zaia ed auspico che si possa fare un lavoro di confronto costruttivo per raggiungere l’obiettivo di una rapida approvazione”.

A dirlo il vice presidente del Consiglio regionale, **Bruno Pigozzo**. L’esponente democratico è il primo firmatario del progetto di legge ‘Norme per il recupero di suolo all’uso agricolo e ambientale per lo sviluppo sostenibile del Veneto’, sottoscritto da tutti i consiglieri di PD, Gruppo Moretti Presidente e Veneto Civico.

“La nostra proposta – spiega l’esponente democratico - prevede una serie di misure: stop a nuove autorizzazioni che prevedono il consumo di superficie agricola; introduzione di esenzioni e agevolazioni per il recupero del suolo e dell’edificato esistente; adozione da parte della Regione e dei Comuni di un metodo unico di misurazione per consentire il recupero di aree dismesse e liberare maggiori superfici per l’agricoltura e per la valorizzazione dell’ambiente”.

“L’aspetto più innovativo della legge – precisa Pigozzo - sta nel fatto che non fissa alcun contingentamento teorico della superficie edificabile, ma punta a valorizzare con ogni strumento a disposizione, a partire da appositi incentivi anche economici, le aree già edificate e a recuperare quelle abbandonate, favorendo oltretutto il rilancio di alcuni settori in grado di aiutare il Veneto ad uscire dalla crisi. Il tutto - conclude Pigozzo - con un obiettivo irrinunciabile: porre fine ad un modello di sviluppo che non è più sostenibile sia dal punto di vista ambientale, sia economico e che ha quindi assoluta necessità di essere ripensato”.

**L'INTERVISTA** Il geologo D'Alpaos: «Anche i cittadini vogliono costruire dove non si può»

**ALLARME** «Sapevano tutti che in quel versante c'erano colate detritiche, ma non è bastato»

## «Il territorio ci è ormai estraneo»

**Sergio Frigo**

«Il nostro comportamento concorre per oltre il 50% nel determinare questi episodi». Non fa sconti a nessuno il professor Luigi D'Alpaos, Professore emerito di Idraulica a Padova che ha redatto il piano regionale per la difesa del suolo. Una denuncia che fa il paio con quella del presidente dell'Ordine dei geologi, Roberto Cavazzana, secondo cui «in un territorio notoriamente fragile come il nostro il monitoraggio non basta, e servono più risorse e pianificazioni». Ma D'Alpaos mette l'accento sulle responsabilità collettive. «Certo ci sono le colpe della politica, che ha il compito primario di proteggere i cittadini. E ci sono i tecnici, che dovrebbero indicare la pericolosità geologica di certe aree; ma al fondo ci sono anche le responsabilità dei costruttori e dei cittadini, che insistono per costruire dove non si dovrebbe. E poi c'è un problema di una sempre più generalizzata scarsa conoscenza del territorio».

**Ma non è colpa delle precipitazioni eccezionali dell'altra sera?**

«Certo, ci saranno pure le piogge; ma il problema fondamentale è il comportamento dell'uomo. E questo colpisce ancor più perché si tratta dell'unico elemento su cui, volendo, si potrebbe incidere significativamente riducendo i danni. Il problema è che non lo si vuole davvero, e il risultato sono le conseguenze tragiche



**GEOLOGO** Il professor Luigi D'Alpaos ha redatto il piano veneto del suolo

### LE RESPONSABILITÀ

*«I costruttori ci speculano e i politici non sanno resistere alle pressioni»*

### LA PROPOSTA

*«Si cominci a illustrare nelle scuole la situazione del territorio»*

che vediamo».

**In che cosa si è sbagliato in questo caso?**

«Il problema è un'occupazione del territorio poco attenta alle sue caratteristiche e ai suoi problemi. Sul versante dell'Antelao si sa da sempre che si verificano colate detritiche, e di fianco abbiamo appena finito di discutere il problema della colata di Cancia, ma si è costruito anche lì».

**Nessuna colpa degli amministratori?**

«Potrebbero negare le autorizzazioni, ma non lo fanno perché non hanno la forza per resistere alle pressioni incrociate. Poi pensano di cavarsela con le protezioni a monte, ma queste non posso-

no reggere in tutte le situazioni, come si è visto».

### Ma a Refrontolo non è stato un problema di un eccesso di costruzioni...

«Anche in quel caso si è trattato di un fenomeno impulsivo, legato alla scarsa stabilità dei versanti e alla discesa di grandi quantità di detriti e di acqua a velocità altissima; se la gente si rendesse conto di come certi fenomeni possono svilupparsi, si terrebbe alla larga da certi posti e userebbe maggiore prudenza: purtroppo oggi essa manca, come manca la conoscenza del territorio: i nostri nonni non incorrevano in errori del genere».

### È solo un problema della montagna?

«No, di tutto il territorio: ricordo nell'alluvione del 2010 di una giovane coppia che aveva acquistato una casa proprio in una zona soggetta alle inondazioni. Loro non lo sapevano, ma la catena di venditori-costruttori che stava a monte sì, solo che se n'erano fregati per puro interesse speculativo».

### Cosa si dovrebbe fare?

«Guardi, quando mia moglie faceva la maestra spesso andavo nelle scuole a illustrare ai bambini la situazione del territorio in cui vivevano. Crede che lo faccia qualcuno? Ecco, bisognerebbe ripartire da qui, dall'educazione: questa è davvero una priorità, perchè ci va di mezzo la vita delle persone».

© riproduzione riservata



# L'allarme nutrie non passa mai «Ora provocano incidenti E cacciarle è troppo costoso»

A Bovolone trattore ribaltato per gli «scavi». E i Comuni corrono ai ripari

**VERONA** L'ultima è successa a Bovolone, la settimana scorsa: un operaio del Consorzio di Bonifica era al lavoro su un trattore, quando si è visto la terra cedere sotto le ruote. Il mezzo è sprofondato in una buca e sono state necessarie due ore per recuperarlo. Il tutto per ventimila euro di danni, più il costo di due gru noleggiate per mezza giornata. Quanto al lavoratore, gli è andata bene: nessuna ferita. Fosse accaduto in un altro punto, con la macchina agricola in un'altra posizione, però, avrebbe rischiato grosso. Per individuare i colpevoli c'è voluto un attimo. Solo le nutrie, «croce» della campagna della Bassa potevano fare un lavoro del genere. Metri quadrati di tane scavate sotto il terreno, vicino ai canali, quasi un piccolo mondo carsico invisibile in superficie. Salvo incidenti del genere, e non solo. Per il Consorzio, del resto, le nutrie sono dietro anche ad alcune delle recenti inondazioni che hanno funestato la Valpadana.

«Probabilmente anche qui in provincia - spiega il presidente Antonio Tomezzoli - ma per quanto accaduto a Modena poco più di un anno fa ci sono le prove: gli argini erano stati irrimediabilmente danneggiati dagli animali». E adesso, i mezzi agricoli a rischio «sprofondamento». «La vita dei nostri tecnici, e quella degli agricoltori che lavorano i terreni lungo le rive dei canali - prosegue Tomezzoli - è a rischio. Anche per questo siamo costantemente impegnati nelappare i fontanazzi provocati dalle nutrie, con picchi, in questo periodo

di irrigazione, di tre interventi a settimana. Senza dimenticare che, nelle aree dove i canali sono pensili, come il Tartaro a Vigasio ad esempio, eventuali esondazioni coinvolgerebbero anche i centri abitati».

Per tenere sotto controllo la popolazione, uno dei metodi più utilizzati è quello delle battute di caccia. Costose e sicuramente efficaci sul breve periodo. «Ci costano mille euro all'una - ammette Tomezzoli - se non paga il Consorzio, paga la Provincia». Mediamente vengono uccisi dai mille ai duemila esemplari a uscita. «Ma la loro capacità riproduttiva è sconcertante - conclude Tomezzoli - tempo qualche mese e siamo da capo». Una soluzione potrebbe essere quella di espan-

dere il periodo dell'anno in cui si organizzano le battute. «Solitamente si tengono da ottobre ad aprile - spiega Renzo Cesaro, vicepresidente dell'ambito territoriale di caccia 5, Tartaro Tione, uno dei più interessati dal fenomeno - così si esclude il periodo riproduttivo, nonché quello in cui ci sono i maggiori danni all'agricoltura». Per que-

sto i Comuni corrono ai ripari, non senza qualche difficoltà. Tra queste anche l'ostruzionismo di associazioni ambientaliste che hanno lamentato più volte la «strage» dei roditori. Una di queste, l'Associazione vittime della caccia ha fatto ricorso al Tar, lo scorso aprile, contro un'ordinanza del Comune di Salizzole, imitata da altre amministrazioni della zona, per consentire «l'abbattimento della specie in tutte le zone agricole del paese da parte dei soggetti autorizzati, mediante il fucile, dal tramonto alle 2». «Il tribunale ci ha però dato ragione - fa sapere il sindaco Mirko Corrà - e andremo avanti: vogliamo solo tutelare il territorio e gli ha abitanti. Quanto agli animalisti, se riusciranno nel loro intento di bloccare il contenimento, dovranno anche assumersi la responsabilità dei danni causati».

**Davide Orsato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL POSTO **IL MINISTRO E IL GOVERNATORE**

## Galletti: pronti 100 milioni Ma Zaia: servono 3 miliardi

Sui fondi scontro istituzionale. Il presidente: «Il piano per il dissesto c'è già»

**SAN VITO DI CADORE (BELLUNO)** Un anno e un giorno dopo, riecco Gian Luca Galletti.

Come a Refrontolo, così a San Vito: due bombe d'acqua, quattro morti là e tre vittime qua, una tragica contabilità per la quale tocca nuovamente al ministro dell'Ambiente portare la vicinanza dello Stato ad un Veneto prostrato di fronte all'ennesima sciagura.

Ma questa volta l'esponente del governo risale in elicottero con un impegno a brevissimo termine in agenda, visto che già oggi sarà presentato un piano da 1,2 miliardi di euro, per opere destinate a contrastare il rischio idrogeologico, che assegnerà alla Regione guidata da Luca Zaia 153 milioni: «Li



**Il ministro  
Diamo a voi i soldi  
perché siete bravi  
e rapidi  
a progettare**

diamo a voi, secondi solo alla Liguria, perché siete bravi e rapidi a progettare».

L'annuncio, con annessa motivazione destinata a ringaluzzire l'orgoglio della periferia nell'eterna disfida con il centro dell'impero, esce dagli spifferi del municipio, dove a sera la macchina dell'emergenza si ferma un'ora per chiedere aiuto a Roma.

Ad ascoltarlo sono i rappresentanti di un territorio che si ritrova impotente davanti alla furia della natura.

In mattinata la prefettura di Belluno avrebbe dovuto ospita-

re un incontro sulla frana di Acquabona, che in realtà è poi slittato a causa dell'emergenza del Ru Secco.

«Ed allora eccomi qui – dice Andrea Franceschi, sindaco di Cortina d'Ampezzo – per capire cosa può fare di concreto il governo per le Dolomiti, così belle e così fragili. Noi amministratori non possiamo continuare a vivere con l'angoscia, partendo in macchina ogni volta che piove per andare a controllare torrenti e smottamenti e caricandoci di responsabilità che sono più grandi di noi, che non siamo né geologi né meteorologi e che dopo ogni disastro ci sentiamo solo impotenti. Chiediamo a Roma un'apertura di credito per costruire nuovi invasi, attivare i sistemi di monitoraggio, potenziare gli apparati meteo».

Daniela Laresse Filon, prima cittadina di Auronzo oltre che presidente della Provincia di Belluno, è fresca di firma della richiesta dello stato di crisi: «Ma domandiamo alla Regione di sollecitare al governo anche la dichiarazione dello stato di emergenza. Quella ci consentirebbe di iniziare subito i lavori a Borca, per i quali abbiamo pronti ma fermi trenta milioni. Sappiamo che è un brutto periodo dal punto di vista finanziario, ma l'intervento idrogeologico dev'essere una priorità». Musica per le orecchie di Luca Zaia, che per mezz'ora aspetta Gian Luca Galletti al varco: «In consiglio regionale abbiamo approvato, in tempi ultra-rapidi, una legge che ci permetterà di destinare i soldi risparmiati dai project financing inutili alla difesa dal rischio idrogeologico. Ma lo Stato deve fare la sua parte. Ancora nel 2010 abbiamo presentato un piano da



**Il ministro** L'arrivo del ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti



**Il vertice** L'incontro che si è tenuto in municipio



**Dopo il disastro** Luca Zaia sui luoghi della frana

tre miliardi, quello firmato dal professor Luigi D'Alpaos, che non è mai stato finanziato. Se il governo vuole investire, noi siamo pronti per cantierare».

Le premesse, quando il ministro arriva, non sembrerebbero delle migliori.

Incalzato dai cronisti sulla tragedia del Molinetto della Croda, per la quale dopo un anno da Roma non è ancora arrivato un centesimo, il titolare dell'Ambiente non lascia troppo spazio alle illusioni: «Refrontolo è un caso a parte, perché non aveva i requisiti per

rientrare nella dichiarazione dello stato di emergenza. Ora stiamo vedendo di trovare una soluzione. Nel frattempo col miliardo e duecento milioni di fondi europei per metà immediatamente già spendibili per lavori di prevenzione, che per una tragica fatalità avevamo deciso di presentare proprio domani (oggi, ndr.), andremo a finanziare le priorità che ci sono state indicate dalle Regioni. Ma nemmeno in questa fase Refrontolo non c'è, il che vuol dire che il Veneto ha ritenuto che ci fossero emergenze più forti, con un pericolo sulla popolazione più rilevante». Paro-

le che vengono improvvidamente mal riferite a Zaia, il quale affronta a muso duro l'esponente del governo: «Cos'è che hai detto? Cos'è che avrei sbagliato?».

Dopo qualche istante di imbarazzo, l'equivoco viene rapidamente chiarito, distinguendo i piani: da un lato mancati i risarcimenti, per i quali a quanto pare è in corso la ricerca di un rimedio; dall'altro l'infrastrutturazione, che comprende progetti elaborati ben prima della «festa dei omi».

Così torna il sorriso, ma restano le richieste.

E la risposta del ministro Galletti non si fa attendere: «La dotazione per il Veneto ammonta a 153 milioni, dei quali 103 immediatamente disponibili, con cui saranno finanziati gli interventi in cima alla graduatoria per rischio pendente sulla popolazione e stato di avanzamento dei lavori, in modo che i soldi si traducano immediatamente in cantieri». Non che a Zaia quest'assegnazione basti. «Ma è comunque un inizio, che può fare da leva finanziaria per generare seicento o settecento milioni, tramite l'intervento delle banche», fanno notare i suoi collaboratori.

Nel frattempo però San Vito chiede lo stato di emergenza, che potrebbe essere unico fra Cadore e Riviera del Brenta, come annuncia il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti: «Stiamo valutando con la protezione civile se è possibile estendere la dichiarazione emanata per Dolo, in modo da poter procedere con tutte e due già nei prossimi giorni».

**A. Pe.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## DISASTRO NEL BELLUNESE » LA POLITICA

# Zaia batte cassa a Roma «Investire tre miliardi»

E in serata il ministro dell' Ambiente Gianluca Galletti incontra i sindaci  
«Siamo pronti a sbloccare 1,2 miliardi per il dissesto idrogeologico»

di **Gianluca De Rosa**  
» SAN VITO

Disastro del Cadore e dissesto idrogeologico: botta e risposta tra il governatore del Veneto Luca Zaia e il ministro dell' Ambiente Gianluca Galletti. Il nodo del contendere: i fondi per mettere in sicurezza l' Italia. Il primo ad arrivare in Cadore è stato Zaia accompagnato dall' assessore Gianpaolo Bottacin col quale si è fermato a lungo in piazza per ascoltare i racconti della gente. In un secondo momento il governatore, scortato dal vicesindaco di San Vito Andrea Fiori, ha fatto un sopralluogo in auto nella zona alla base degli impianti di risalita, origine del disastro. «Il dissesto idrogeologico è una prerogativa dei nostri luoghi di montagna» ha dichiarato Zaia, «una particolarità unica con pregi e difetti perché se da una parte genera quello spettacolo paesaggistico e naturale che tutto il mondo ci invidia dall' altra ha come logica conseguenza fenomeni atmosferici anche di estrema gravità come quello che ha stravolto San Vito».

Poi l' affondo contro il governo: «Nel 2010 abbiamo richiesto tre miliardi di euro per una serie di opere di prevenzione legate proprio al tema del dissesto idrogeologico ma il governo ha sempre fatto orecchie da mercante rifiutando di finanziarli. I progetti sono già tutti pronti ma come Regione da soli possiamo fare poco. Quando capiremo che dovremo abbandonare gli investimenti legati a cemento e asfalto per destinare quei soldi alla salvaguardia del territorio avremo finalmente imboccato la strada giusta. Noi ce la stiamo mettendo tutta».

Zaia insise perché l' emergenza ambiente è drammatica, non solo per il Cadore: «In Veneto dobbiamo monitorare novemila situazioni franose. Settanta milioni di turisti scelgono la nostra terra per le proprie vacanze e questi episodi non devono e possono cambiare il corso delle cose. Il Veneto deve salvare il turismo, fonte primaria di guadagno». Il governatore è tornato poi a lanciare una nuova stoccata al governo chiamando in causa altri eventi tragici che hanno colpito il Veneto di recente: «Sulla vicenda di Refrontolo abbiamo chiesto aiuto al governo che ha risposto donandoci zero euro. Solo pochi giorni fa poi c' è stata la tromba d' aria che ha messo in ginocchio la riviera del Brenta ma non abbiamo ricevuto alcuna garanzia. Speriamo possa cambiare la musica al più presto perché qui bisogna inter-

venire di peso».

Zaia ha annunciato che oggi dichiarerà lo stato di emergenza per San Vito dove tornerà in mattinata per seguire da vicino la bonifica del territorio.

Nn' ora dopo è arrivato in Cadore il ministro dell' Ambiente Gianluca Galletti che ha sorvolato la zona del disastro in elicot-

tero prima di incontrare il sindaco di San Vito De Bon e le forze impegnate sul posto per i soccorsi.

Incalzato sul tema della prevenzione il Ministro ha ribattuto alle critiche di Zaia con altri numeri: «Proprio domani sbloccheremo un miliardo e duecento milioni di euro per combattere il dissesto idrogeologico divenuto negli ultimi anni un problema serio per tutta l' Italia, colpa dei continui mutamenti climatici su cui dobbiamo prendere tutti la giusta consapevolezza e che meritano un lavoro globale in prima linea. Del miliardo e duecento milioni di euro, seicento milioni saranno subito spendibili e li destineremo alle opere già progettate ed approvate. Tra le regioni che ne trarranno benefici immediati c' è sicuramente il Veneto».

Sulla vicenda di San Vito il ministro afferma: «Vedremo di abbinare lo stato di emergenza per Dolo e la riviera del Brenta a quella di San Vito. Quanti soldi



destineremo? Al momento non possiamo dirlo perché bisognerà terminare la ricognizione del disastro e penso che ci vorrà qualche giorno». Il ministro rivendica il ruolo strategico e primario che il governo Renzi ha dedicato al problema del dissesto idrogeologico: «E' un tema centrale del nostro mandato. Non a caso sono stati fatti passi avanti importanti». Ultima battuta a Zaia: «Senza soldi, lo stato di emergenza rischia di non servire a nulla. Il vero tema è avere le risorse perché, come accaduto per la Riviera del Brenta con 100 milioni di danni e due solo due da parte del governo, o come a Refrontolo, in cui non abbiamo avuto nulla, l'emergenza rischia di essere inutile».

Come replicherà Galletti?



**IL PRESIDENTE DELLA REGIONE**

Dobbiamo monitorare novemila potenziali situazioni franose. Settanta milioni di turisti ci scelgono e vanno salvaguardati



**L'ESPONENTE DELL'ESECUTIVO**

Seicento milioni saranno subito spendibili e il Veneto sarà tra i territori che trarranno benefici immediati dalle risorse

